

ARS MEDICA E SANT'ANNA

Vaccinato l'82%
dei collaboratori

L'82% dei collaboratori di Ars Medica e Sant'Anna è stato vaccinato contro il Covid-19. «E la tendenza è in crescita», precisa una nota congiunta delle due cliniche - rispettivamente di Gravesano e Sorengo -, appartenenti al gruppo Swiss Medical Network. Un'informazione inviata proprio mentre il dibattito sull'immunizzazione, a seguito dell'aumento dei casi dovuti alla variante Delta, si sta riaccendendo, con il consigliere federale Alain Berset che ha recentemente dichiarato che «troppi, tra coloro che lavorano in ambito sanitario, non sono ancora vaccinati. E questo può rappresentare un rischio in vista dell'autunno». E sebbene non vi sia un obbligo generalizzato, il personale medico e infermieristico delle due cliniche private ha risposto positivamente alla campagna vaccinale. «Monitoriamo attentamente l'evoluzione della situazione in stretta collaborazione con i direttori sanitari delle cliniche - si aggiunge -. Continuiamo ad attenerci scrupolosamente a tutte le misure di protezione e igiene, sostenendo il concetto di 'Safe clinic' in vigore in tutte le cliniche del gruppo a livello nazionale dal marzo 2020». E da ultimo, ma non per importanza, «dall'inizio della pandemia non si è registrata alcuna trasmissione del virus fra collaboratori e pazienti».

CARONA

Sabato 7 agosto Family
Days alla piscina

Sabato 7 agosto alla piscina di Carona la Divisione Sport di Lugano propone il secondo Family Days di questa estate 2021. Per tutti coloro che vorranno beneficiare della promozione (i posti sono limitati a 500, prenotabili direttamente su www.my.lugano.ch o sull'app MyLugano), sarà garantito uno sconto sulle entrate del 50% per un massimo di due adulti per nucleo familiare, mentre per i bambini dai 0 ai 13 anni l'entrata sarà gratuita. I possessori della MyLugano Card avranno un ulteriore sconto sull'entrata, più un cashback di 100 LvgPoint qualora la MyLugano Card fosse digitalizzata sull'app MyLugano. Il Dicastero Cultura, Sport ed Eventi omaggerà le famiglie con un gadget.

Per allietare la giornata dedicata alle famiglie, ci saranno due momenti speciali (uno al mattino e uno al pomeriggio) di animazione per i bambini: trucca-bimbi, spettacoli di magia, gonfiabili ecc. e ci si potrà sfidare a minigolf, previa disponibilità. I promotori consigliano di usufruire dei mezzi pubblici per recarsi alla piscina di Carona e ricordano la convenzione con Autopostale. Ulteriori informazioni e riserve su www.my.lugano.ch o sull'app MyLugano».



Sperando nel bel tempo

TI-PRESS

TAVERNE

Maltrattamenti al nido:
sei mesi alle educatrici

Coazione e vie di fatto per un intero anno su una decina di bambini molto piccoli. Si riducono le accuse contro le due maestre, una 24enne svizzera e una 41enne portoghese, di un asilo di nido di Taverno, arrestate lo scorso settembre e rilasciate dopo circa un mese. La procuratrice Pamela Pedretti, secondo quanto riferito dalla Rsi, ne ha comunque evidenziato i gravi fatti e sottoscritto così un decreto d'accusa che le condanna a una pena di sei mesi, sospesi con la condizionale, e a una multa. La decisione è ora in mano al giudice Amos Pagnamenta in quanto alcuni accusatori privati hanno ricorso non vedendosi riconosciuto l'indennizzo per le spese legali. Ma non si andrà in aula, la Corte delle Assise corzonali evaderà la causa con procedura scritta.

LUGANO

'Fischiata la
decisione politica'

L'allocuzione della municipale disturbata da sonori fischi di contestazione

TI-PRESS

Discorso di Valenzano
Rossi, il politologo
Mazzoleni sdrammatizza:
'È la dialettica'

di Alfonso Reggiani

Fischi o contestazioni simili a quelle espresse a Lugano domenica sera non sono un fenomeno nuovo in Svizzera. Quanto capitato durante l'allocuzione in piazza della Riforma della titolare del Dicastero sicurezza Karin Valenzano Rossi «non è un caso particolare. Da anni, il 1° Agosto non è semplicemente l'espressione di una Svizzera del consenso e della coesione nazionale: i fischi e le repliche fanno parte della dialettica politica. Al limite si potrebbe discutere sulla legittimità della forma presa dalla contestazione». Oscar Mazzoleni, professore di Scienze politiche a Losanna e direttore dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna non ne fa un dramma. Anche a Lugano è semplicemente capitato: «Un rappresentante delle istituzioni, eletto a suffragio universale, che si è assunto responsabilità di decisioni discusse, ha subito una contestazione in piazza. Chiaro che c'è l'aspetto plateale rappresentato dai fischi verso una singola persona, ma ciò non toglie che si tratta di protesta nei confronti di una decisione politica».



Il politologo Oscar Mazzoleni

TI-PRESS

Democrazia non garantisce legittimità

«La contestazione di un politico non è una novità. Basti pensare a quante volte negli ultimi tempi è stato criticato il consigliere federale Alain Berset. C'è una personalizzazione della contestazione che è un fenomeno diffuso. E il principio è sempre lo

stesso: il sistema democratico non garantisce la legittimità della decisione del politico eletto. Questa dissociazione è favorita anche dalla democrazia diretta in Svizzera che, tramite il referendum, consente di contestare le decisioni istituzionali. Che la contestazione avvenga con una raccolta di firme, una petizione o altre forme è un altro discorso». Secondo il politologo, all'interno di questo doppio sfondo, si può leggere la questione del Molino: per alcuni siamo in una situazione di illegittimità. «Non è inoltre sufficiente essere eletti democraticamente per compiere atti legittimi: le decisioni si possono e si devono anche contestare - chiosa Mazzoleni -. Il caso del centro sociale di Lugano è diverso ma in un certo senso radicalizza questo confronto. In altre parole, diventa emblematico di un contesto che tende a polarizzare le due posizioni. Quanto emerso a Lugano ed espresso con i fischi in piazza della Riforma, non è un confronto puntuale sul Molino, ma investe altre dimensioni più generali».

Il confronto vivacizza la democrazia

Tornando al 1° Agosto, ci sono idee e valori diversi su determinate questioni che si possono e si devono manifestare anche durante il Natale della Patria? «La celebrazione può esprimersi come momento corale, ma anche come confronto, espressione della vivacità della democrazia elvetica - sostiene Mazzoleni -. La democrazia non è solo decisione legittima presa da rappresentanti politici, ma anche espressione del voto popolare e include anche l'espressione di opinioni diverse». Questa non è proprio una novità: «Negli ultimi trent'anni, il 1° Agosto è stata occasione, spesso e in luoghi diversi, di confrontare due concezioni della Svizzera: quella fondata sull'indipendenza e l'altra che fa riferimento a una Svizzera aperta che rafforza i suoi legami con l'Unione europea. Il Natale della Patria è un'occasione per un confronto, anche acceso, fra due modi di leggere l'identità nazionale». Il politologo ci rievoca il grande cambiamento degli anni Novanta, quando ci fu il crollo del muro di Berlino che simbolicamente ha contribuito a rompere il consenso in Svizzera su una certa idea di Nazione, della difesa nazionale, della neutralità. «Volenti o nolenti, le celebrazioni del 1° Agosto sono state influenzate dall'evoluzione dell'agenda politico-elettorale».

Quanto capitato a Lugano è da leggere in un'ottica che richiama inoltre una tensione emersa con forza in tempi più recenti: «Nell'ultimo anno mezzo è sorta una questione: sono sempre legittime le decisioni prese da istanze democraticamente elette? Una domanda che ha assunto una rilevanza parti-

colare durante l'emergenza sanitaria del Covid. Sono in effetti state adottate decisioni senza precedenti in maniera unilaterale da parte di rappresentanti politici eletti democraticamente, ma da tutti ritenute legittime. Per alcuni, la legittimità di una decisione presa dai rappresentanti politici, soprattutto in una situazione di crisi, è conseguenza del fatto che gli stessi politici siano eletti dai cittadini. Per altri, invece, non c'è un legame di necessità, ma ogni azione e decisione politica può e deve essere impugnata e quindi contestata dai cittadini se ritenuta illegittima dal punto di vista dei diritti costituzionali. Ciò vale per le misure Covid, ma anche per altre decisioni prese dalle autorità. Sono due aspetti diversi che mettono in luce una tensione simile, che investe il rapporto fra cittadini e politica».

IL MOLINO

'Non si festeggia
chi demolisce'

«Se tutto ciò che tocchiamo viene demolito, la prossima volta prenderemo il Municipio!», comincia così la presa di posizione degli autonomi del Molino, doppiò discorso della titolare del Dicastero sicurezza e spazi urbani Karin Valenzano Rossi, introdotta dal saluto del sindaco Marco Borradori, entrambi fischiati da alcune decine di persone del collettivo "Taspettofuori", il cui portavoce saluta il successo dell'iniziativa. Quella rumorosa protesta ha quasi soffocato l'allocuzione della municipale liberale, rappresenta un fenomeno mai successo nelle celebrazioni del 1° Agosto in città (perlopiù nell'ultimo ventennio).

Gli autonomi colgono la palla al balzo e parlano di Lugano, «dove, senza vergogna alcuna e con una faccia di bronzo senza precedenti, una delle stesse persone all'origine delle decisioni fasciste di distruzione della parte abitativa dell'ex Macello - Karin Valenzano Rossi - prenderà la parola in piazza Rivolta fu Riforma. La stessa persona che, con l'altro neo municipale Filippo Lombardi, si presentò a sorpresa, entrambi sorridenti e disponibili, fuori dall'ex Macello, solo pochi giorni prima di quella che diventò l'ultima assemblea dello spazio. Dissero di essere venuti informalmente - all'oscuro del Municipio - dando la loro disponibilità al dialogo e la volontà di trovare una soluzione». Gli autonomi puntano il dito contro chi «festeggia coloro che queste politiche le seguono e che hanno ordinato lo sgombero e la demolizione del centro sociale il Molino».